

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XI COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

RIUNIONE DEL 22 LUGLIO 1949

(8ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPORALI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Finanziamento dei servizi sanitari già di competenza di taluni enti assorbiti temporaneamente dagli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia » (N. 527):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 55, 58
CORTESE . . . . .	55
PALUMBO Giuseppina . . . . .	55
TRAINA . . . . .	56
SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità</i> . . . . .	57

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Alberti Giuseppe, Boccassi, Caporali, Cavallera, Cermenati, Cortese, De Bosio, Donati, Lazzarino, Macrelli, Pieraccini, Santero, Talarico, Traina, Varaldo e Zanardi.

Sono presenti altresì l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità, senatore Spallicci, e la senatrice Palumbo Giuseppina.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Funzionamento dei servizi sanitari già di competenza di taluni enti assorbiti temporaneamente dagli uffici di sanità pubblica della Sicilia » (N. 527).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento dei servizi sanitari già di competenza di taluni enti assorbiti temporaneamente dagli uffici di Sanità pubblica della Sicilia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

I motivi che hanno indotto il Governo alla presentazione di questo disegno di legge sono così evidenti che mi dispensano dall'illustrarlo. Mi limito soltanto a comunicare alla Commissione che il provvedimento ha già avuto il parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro.

CORTESE. Desidererei che i colleghi siciliani, che tanto hanno a cuore l'approvazione di questo provvedimento, ci facessero sapere in modo specifico che destinazione avranno i fondi stanziati. È probabile infatti che nel prossimo esercizio noi dovremo nuovamente erogare questi fondi, ed allora è bene che la Commissione sappia con precisione in qual modo essi saranno distribuiti.

PALUMBO GIUSEPPINA. Sono volentieri intervenuta nella seduta di questa Commissione, soprattutto perchè si tratta della discussione di un provvedimento che riguarda la Si-

## XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

8ª RIUNIONE (22 luglio 1949)

cia, e cioè una regione che ho potuto seguire da vicino per più di un anno avendo colà lavorato come assistente del Ministero dell'assistenza post-bellica. Conosco quindi bene la situazione che si è venuta a creare dopo il passaggio degli alleati. L'organizzazione sanitaria siciliana costituisce oggi la realizzazione di quello che tutti i medici italiani desiderano e sognano da lungo tempo, e cioè un piccolo Ministero della sanità pubblica (dove non vi è più l'intromissione della burocrazia e dei organi che sono al di fuori della sanità) che dà le direttive per tutto quanto si deve fare nel campo sanitario. Secondo l'organizzazione che si è creata in Sicilia, le direttive sono date da medici e cioè da un medico regionale e dai vari medici provinciali, i quali hanno predisposto nelle varie provincie tutti i servizi sanitari, anche quelli che in campo nazionale fanno capo ad enti particolari, come l'Opera nazionale maternità e infanzia, i dispensari dei consorzi antitubercolari, ecc. Tale ordinamento risulta notevolmente migliore di quello nazionale, perchè non è giusto — e voi lo sapete meglio di me — che siano i prefetti e i sindaci a dare direttive di carattere sanitario, cioè persone che non hanno nessuna competenza in materia. Devo aggiungere, per completare il quadro della organizzazione sanitaria in Sicilia, che accanto agli organi sanitari vi sono naturalmente gli organi amministrativi. Ho potuto visitare le varie istituzioni e, attraverso prolungati contatti che ho avuto con i medici provinciali, ho notato che la situazione sanitaria è notevolmente migliorata; però essa ancora non può definirsi efficiente, come tutti desidererebbero, perchè i mezzi a disposizione sono inadeguati, specialmente per una regione a livello sociale ed igienico così basso come la Sicilia, dove vi è ancora la piaga della malaria, del tracoma, e dove la miseria incide sulla salute della popolazione. Il bilancio della regione siciliana — così come avviene per quello nazionale — provvede per una piccola parte ai problemi della sanità. Però, se si riuscisse, attraverso l'opera appassionata dei medici, a far capire che alla sanità vanno dati maggiori mezzi per fronteggiare la situazione penosa che vi è, e quindi si riuscisse ad ottenere maggiori fon-

di, questa organizzazione che già esiste — e speriamo si estenda anche in sede nazionale — sarebbe in grado di risolvere del tutto il problema sanitario siciliano.

TRAINA. Prendo occasione da quanto ha detto la senatrice Palumbo sulla scarsezza del contributo che lo Stato viene a dare, per precisare che non si tratta di un contributo da stanziarsi anno per anno, ma di una erogazione di fondi che riguarda una situazione di emergenza e di contingenza. Nel 1943, infatti, in Sicilia, vi erano migliaia e migliaia di soldati stranieri, i quali hanno avuto bisogno di assistenza sanitaria, dato che si era sviluppata tra loro una epidemia di tifo, che contagiò anche la popolazione siciliana. E qui mi permetto di rivolgere un vivo plauso ad uno scienziato che costituisce veramente un onore per l'Italia, e che, pur non essendo siciliano di nascita, è siciliano per elezione, e cioè il prof. Mirri, il quale, dirigente dell'istituto zooprofilattico di Palermo, ha avuto la possibilità di fabbricare tutti i sieri e i vaccini di cui aveva bisogno la popolazione, e questo ha compiuto fino alla liberazione di tutta l'Italia.

Ritornando al provvedimento di legge, dirò che la cifra in esso stanziata è irrisoria per i bisogni della Sicilia e io vorrei prendere lo spunto da questa occasione per parlare delle condizioni della sanità nella mia isola. Noi medici vorremmo in questo momento non essere medici ma degli assistiti per poter ragionare come ragiona un malato il quale, nel momento che soffre, reclama insistentemente la presenza del medico, ma quando è guarito, il medico non conta più nulla. Purtroppo questa mentalità è diffusa in tutta Italia; anzi, quando non si è più malati, si impreca contro i medici ed io noto questa ostilità nel comportamento dei vari Ministeri nei riguardi del problema della sanità, ma specialmente dei Ministeri finanziari, i quali si oppongono alla istituzione del Ministero della sanità. Mi accorgo che mentre parlo sto decampando dall'argomento dell'ordine del giorno ma mi piace farlo, perchè noi dobbiamo essere compatti nel sostenere la necessità e l'urgenza del Ministero della sanità, Ministero che non deve essere un appendice di quello della Polizia e neanche dei collocatori della

## XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

8ª RIUNIONE (22 luglio 1949)

mano d'opera. In questi giorni mi sono recato dal Ministro delle finanze, dal Ministro del tesoro e dai presidenti delle Commissioni Finanze e tesoro delle due Camere i quali tutti mi hanno dichiarato che entro l'anno dell'Alto Commissariato della sanità non si parlerà più. Io ho risposto che, mentre il Ministero della sanità non si può costituire per mancanza di fondi, è stato approvato un provvedimento che elargisce otto miliardi per il turismo, cioè a favore degli albergatori, otto miliardi che avrebbero potuto benissimo essere dati alla sanità. Abbiamo invece elargito una somma per 400 milioni di streptomina, somma che è stata il pomo della discordia con il Ministero delle finanze. Ci sono in Italia 30 istituti sanatoriali che hanno ricoverati molti malati, i quali vogliono essere curati con la streptomina. Ora a quanti malati si è potuta distribuire la streptomina? Si diceva che 400 milioni erano troppi, ma ora si vede che questa cifra era il minimo sui 15-16 miliardi che si spendono per l'assistenza dei vari istituti di assicurazione malattie. Ora, quando si calcola che gli assicurati sono 15 milioni, si ha una spesa *pro capite* di mille lire all'anno.

L'odierno stanziamento ha avuto anche il parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro, sulla quale ho esercitato tutte le pressioni umane possibili per indurre il Presidente della Commissione stessa, senatore Paratore, e lo stesso Ministro competente a fare passare questo piccolo ruscello il quale non può alimentare niente di nuovo, ma soltanto potrà permettere di far fronte alle spese che già sono state fatte in Sicilia, (dove medici, sindaci e prefetti si sono prodigati per assistere la popolazione, mettendo talvolta anche mano al proprio portafoglio.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità*. Il senatore Cortese ha fatto un'osservazione che mi sembra giusta e precisamente ha chiesto di sapere qualche cosa circa l'impiego di questi fondi. La senatrice Palumbo ha illustrato in parte quella che è la situazione sanitaria della regione. Io ho ricevuto dall'assessore dell'igiene e sanità della Sicilia un piano di risanamento dell'Isola, però non posso riferire su quanto è proposto in que-

sto piano avendo bisogno di andare sul posto per osservare di persona la situazione. Dopo che avrò potuto compiere questa ispezione mi riservo di riferire in proposito.

La senatrice Palumbo ha invocato uno sganciamento dalla burocrazia centrale. La stessa Costituzione non arriva fino a dare una autonomia assoluta anche nel campo sanitario ed è necessario che un coordinamento ci sia con il centro, altrimenti potrebbero verificarsi degli inconvenienti. Noi dobbiamo pensare ad una ambientazione ed ogni regione potrebbe ambientarsi secondo il criterio della Costituzione. Precisamente io mi propongo di vedere se in Sicilia si è arrivati alla unificazione delle spese della sanità. Infatti, ciò di cui ci si lagnava un momento fa in questa sede era che si spende troppo poco per l'igiene e la sanità in Italia. Ma siamo sicuri di questo? Siamo sicuri che tutto quello che si spende vada allo scopo prefisso? In altre parole quando noi avessimo convertito l'Alto Commissariato dell'igiene e sanità in un Ministero della sanità che cosa avremmo risolto? È evidente che il semplice cambiamento di nome non darebbe alcun risultato. Si tratta piuttosto di una questione di compiti. Noi vediamo nel campo della tubercolosi che cosa succede in Italia. Quanti istituti e quanti Ministeri si occupano di questa malattia? Noi abbiamo i sanatori che sono alle dipendenze della Previdenza sociale, quelli alle dipendenze della Croce Rossa, quelli alle dipendenze di Consorzi antitubercolari, e quelli alle dipendenze del Ministero dell'interno. Abbiamo quindi 5 rigagnoli, o torrenti, o fiumi — a secondo della potenzialità economica — mentre sarebbe opportuno delimitare i rispettivi compiti. Per esempio, la Croce Rossa può continuare a svolgere questo compito di assistenza antitubercolare? Purtroppo in Italia abbiamo tanti compartimenti stagni ed ognuno di questi ignora quello che fa l'altro, e ciò va a svantaggio dell'interesse della collettività. È necessario, quindi, definire i relativi compiti. Infatti, se la Previdenza sociale si interessa di tale campo, noi potremmo affidare alla Previdenza sociale il compito di interessarsi di tutta la materia, ovvero potremmo affidarlo al Ministero della sanità. E allora si

vedrebbe che oltre ai 16 miliardi che vengono concessi all'Alto Commissariato dell'igiene e sanità, confluirebbero anche tutti i vari rivoli, cioè quelli della Previdenza, della Croce Rossa, ecc.

Premesso questo, ripeto che io mi propongo di vedere se in Sicilia si è arrivati ad una unione di questi vari servizi e se là si è riusciti a fare *ex novo* quello che non si è riusciti a fare in Italia trasformando il vecchio. In definitiva, mi propongo di vedere se in Sicilia si è riusciti nel compito della tutela e in quello del coordinamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli. Ricordo che all'articolo 1 è lasciato in bianco il numero e la data della legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (5° provvedimento) in quanto, pur essendo stata approvata dai due rami del Parlamento, la legge non è operante perchè non ancora pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale ».

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 450.000.000 (quattrocentocinquanta milioni) da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero per il tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49 (Rubrica Presidenza del Consiglio dei Ministri, sottorubrica Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica), per provvedere al finanziamento dei servizi sanitari, già di competenza di taluni Enti, assorbiti temporaneamente dagli Uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia.

Alla copertura dell'onere risultante dalla

presente legge viene destinata un'aliquota, d'importo corrispondente, della maggiore entrata recata dalla legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (V provvedimento).

(È approvato).

#### Art. 2.

Alle spese di cui al precedente articolo si applicano le disposizioni degli articoli 3 e 8 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, concernente la disciplina provvisoria dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione Siciliana.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

#### Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11.